

Decorazione floreale funebre

di Mario Claudio Bertuccio (*)

Nell'antichità gli omaggi floreali funebri, unitamente a canti e tributi di monili, preziosi, cibi e frutta, costituivano un momento importante nell'ambito di un funerale, con il compito di ben disporre gli dei nei confronti della salma, e di allietare il viaggio nell'aldilà.

I fiori usati recavano significati simbolici dell'immortalità, come nell'antico Egitto dove le pitture murali esaminate descrivono un uso esagerato del fior di loto nelle esequie funebri, fiore capace di fiorire nei rami secchi del Nilo e per questo definito immortale.

Ulteriori simbolismi e significati mitologici vennero attribuiti ai fiori in Grecia, come in Persia e nell'Impero Romano, dove usi e costumi dei popoli conquistati furono fatti propri.

Proprio con l'Impero Romano l'Italia si arricchisce di numerose varietà floreali, fra le quali le rose.

Gran parte dei significati attribuiti ai fiori dalle precedenti civiltà vengono ripresi dal Cristianesimo; tali attribuzioni diminuiranno dal '600 in poi.

L'elevato scambio culturale fra le diverse civiltà e popoli, come si è verificato nei tempi moderni, ha fuso un principio orientale della linea e del singolo, con il principio occidentale del volume nella decorazione floreale, tramandando le antiche consuetudini quasi inalterate a noi. Proprio da origini millenarie è giunta a noi immutata la corona funebre, nella cui forma circolare (senza inizio e senza fine) gli antichi popoli vedevano il simbolo della continuità e dell'immortalità.

A differenza però del passato, dove la corona funebre era consacrata esclusivamente ai defunti, nei tempi correnti essa ha anche assunto un significato di consolazione per chi rimane.

Tale significato è espresso dal colore verde nella corona: esso è il colore dominante nella natura con effetti di tranquillità e rassicurazione e diventa, nella corona, anche simbolo della speranza di una vita oltre la morte.

Attualmente le infinite possibilità di realizzazione della corona sono riconducibili ad una sola definizione: il raggiungimento di una proporzione otticamente ottimale di massa e volumi floreali nei giusti rapporti cromatici; un equilibrio quindi di tutte le forze presenti.

La corona funebre non rimane comunque l'omaggio principale al defunto, che già prima del funerale viene ossequiato con mazzi di fiori, a palma, o cesti o composizioni che costituiscono l'addobbo della camera ardente; l'importanza maggiore la riveste il copricassa.

La parola stessa lo definisce come un qualcosa di aggiunto, di appoggiato sopra la cassa.

Nato in epoca relativamente recente, esso chiudeva la gualdrappa del cofano negli addobbi delle camere



Cesto floreale

ardenti e nelle funzioni religiose; tant'è che la forma originale non era così rigida e schematica, ma, sapientemente lavorata con fili di ferro, tralci di foglie e fiori, ricreava una guadrappa vegetale.

L'evoluzione dei tempi ha portato alla forma attuale che ricorda la staticità della salma, proprio per questo la concentrazione dei fiori, importanti e meno, dovrà essere situata sulla parte alta (testa tronco) del copricassa, curando la zona cuore, da dove deve sembrare diramarsi tutta la decorazione. Una leggera inclinazione dalla "testa ai piedi" consente di abbracciare in modo più ampio la decorazione effettuata, in un'epoca moderna che si evolve verso il naturalismo, cercando di mediare le tensioni, e quindi utilizzando forme morbide. Il copricassa viene così sostituito con il tralcio bara.

Nato dall'evoluzione del muskinet, il tralcio bara sta diventando il sostituto del copricassa, adeguandosi ai gusti correnti con una forma morbida ed avvolgente, sobria ed elegante, consentendo l'utilizzo dei fiori direttamente col proprio stelo, facilitando al massimo le operazioni di preparazione. Presenta un ingombro minore nelle dimensioni a vantaggio del trasporto e della presentazione estetica.

Le linee in uscita convergono otticamente al centro, aderendo al feretro, senza dover rispettare schematismi preconcepiuti: ciò costituisce una decorazione floreale di sicuro effetto.

Purtroppo in virtù del fatto che l'utilizzo e la durata degli elaborati floreali è limitata a poche ore, gli omaggi funebri sono a torto ritenuti un complemento di secondaria importanza nel contesto delle esequie.



Tralcio bara



Muskinet a goccia

L'argomento fiori è trattato con i parenti del defunto da persone incompetenti delle problematiche del settore ed il cui scopo è quello di realizzare semplicemente un incasso, visto che l'ordine verrà demandato ad un fiorista.

In conseguenza a ciò la produzione viene rigorosamente mantenuta su tipologie standardizzate, corone, cuscini, copricassa, gerbere, garofani, gladioli, lillium, ecc., senza neppure tentare di dare un servizio diversificato e personalizzato.

La mancanza generalizzata di professionalità, si ripercuote poi sul fiorista, costretto a vedersela con la percentuale/tangente di commissione, riducendo ancor più la somma destinata agli omaggi floreali, ricorrendo all'uso di fiori scadenti, senza la minima considerazione sull'estetica cromatica ed ancor di più con una notevole carenza tecnica.

Per arrivare poi ai casi limiti di talune città dove si è giunti al riciclo abusivo delle corone ancora integre.

Sebbene in Italia gli usi e costumi locali costituiscano una limitazione per ulteriori sviluppi creativi e diversificati, in base a recenti esperienze condotte in diverse città, ho potuto verificare che informando e aggiornando gli "addetti ai lavori", apportando soluzioni tecniche innovative nella realizzazione pratica delle elaborazioni floreali, proponendo al pubblico valide alternative è stato possibile ottenere risultati di tutto rispetto senza andare a stravolgere la mentalità locale.

^(*) Maestro d'arte fioraio in Vicenza.